

Consiglio Pastorale, formazione ai ministeri

Seconda sessione venerdì 31 maggio 2024

Seconda convocazione per il Consiglio Pastorale interdiocesano che si è riunito a Torino lo scorso 31 maggio. Dopo l'elezione della segreteria e il primo incontro di conoscenza e di «inquadramento» del percorso, il 22 marzo, questa sessione è entrata nel vivo con un primo punto che ha già attivato i consiglieri come tramite per le comunità e le realtà che rappresentano e per il vivace momento di «domanda e risposta» conclusivo della serata. Momento che ha testimoniato il desiderio da parte del Consiglio di concretizzare e di affrontare tutte le situazioni che possono derivare dall'avvio della nuova proposta di formazione per i ministeri istituiti presentata nella prima parte.

Ad avviare la sessione l'Arcivescovo, che ha subito sgombrato il campo da un equivoco: quello di pensare che una formazione per i ministeri sia un modo di «clericalizzare» le comunità: «Abbiamo bisogno», ha ribadito, «che alcuni svolgano un servizio specifico, perché tutti possano svolgere il servizio di essere Chiesa nel mondo; non sono discorsi di clericalizzazione di laici, ma di formazione della comunità cristiana, perché sia quello che deve essere». L'Arcivescovo ha quindi ricordato il ruolo del prete e del diacono, soffermandosi anche su un altro equivoco: «Chi presiede lo fa in forza del sacramento, dono che viene dall'alto; noi pensiamo che presiedere sia fare tutto. Il prete è centro di tutto. Presiedere significa davvero fare tutto?». Sui ministeri, prima di passare la parola a don Paolo Tomatis, direttore di «Percorsi» l'Istituto interdiocesano per la formazione, ancora una sottolineatura: «I ministeri permettono l'esistenza di una comunità cristiana, e che nel momento del suo raccogliersi 'che tutto sia fatto bene'».

Nella relazione di don Tomatis la presentazione di un Istituto che «forma i ministeri, fa da collante tra le diverse formazioni, aiuta le comunità a riflettere». Poi ha delineato le diverse proposte in cui la parola chiave è «coordinamento».

Un'altra proposta che il Consiglio è invitato a rilanciare è quella del Campo a Les Combes presentata da suor Busia. Tra le domande suscitate nel dibattito conclusivo, la difficoltà ad individuare i candidati ai ministeri, il rapporto con quanti hanno seguito altri corsi diocesani (Sfop) e la formazione delle comunità ad accogliere queste novità.

F. BEL. su «La Voce E il Tempo» del 9 giugno 2024